

Questa Ranking è sbagliata

di STEFANO STEFANEL

Con il 2019 se ne è andato anche il primo anno della nuova *Ranking*, che ha sostituito quella “vecchia” inventata da me approvata dai vari Consigli di settore. E’ evidente che io sono di parte e che tendo a difendere il mio lavoro, ma il lettore potrà constatare se le mie considerazioni sono mosse da un pregiudizio oppositivo nei confronti del Consiglio di Settore o da considerazioni proprie di chi si trova a gestire un’Associazione Sportiva Dilettantistica.

Gli elementi che rendono “sbagliata” l’attuale Ranking List sono essenzialmente tre.

ECESSIVA VELOCITA’ NELLA PERDITA DEI PUNTI IN RAPPORTO AI SOLDI CHE BISOGNA SPENDERE PER FARLI. I punti accumulati si perdono troppo in fretta in rapporto ai soldi che sono costati. Nella precedente Ranking List ogni anno i punti venivano dimezzati (o ridotti a un quarto) fino a diventare meno di tre e poi erano eliminati. Un atleta che aveva avuto buoni risultati e che poi si fermava comunque ci metteva quattro o cinque anni per azzerare i suoi punti. Nell’ambito di un sistema professionistico o per una qualificazione olimpica questo sistema era sbagliato, ma in un sistema di dilettanti questo garantiva una discesa lenta in classifica, al riparo da infortuni, impossibilità economica di partecipare a tutte le gare, garbugli arbitrari. Ora invece dopo un anno tutto si dimezza e dopo due tutto sparisce. Questo metodo non tiene in minimo conto i soldi che costa fare punti e la necessità di veder riconosciuto il proprio lavoro: sembra che tutto sia diventato improvvisamente professionistico e che il metodo per qualificare alle Olimpiadi debba corrispondere a quello per qualificare gli Esordienti alla finale.

PENALIZZAZIONE DEI GIOVANI NEL PASSAGGIO DI CLASSE. La diminuzione repentina dei punti porta a situazioni paradossali, legate al punteggio di 135 punti per partecipare all’attività internazionale. Un esordiente che a dicembre 2019 si trova a 260 punti il 1° gennaio 2020 si trova a 130 punti, cioè fuori dall’attività internazionale. Ma quei 260 punti sono costati moltissimi soldi ed è assurdo che non gli valgano un’European Cup. Anche perché nelle European Cup si fanno punti per la Ranking List che qualifica per gli italiani e dunque solo alcuni possono farlo da subito, mentre altri devono aspettare di andare a recuperare altri costosi punti. Con questo metodo poi un giovane che si infortuna o che cambia peso si trova con pochi punti e deve partecipare a tutte le gare e tutto questo rende troppo onerosa soprattutto chi fa judo in luoghi periferici d’Italia. .

MIGLIORI CINQUE PUNTEGGI. E’ una norma forse intelligente per la qualificazione alle Olimpiadi, ma nella Ranking italiana mette in discussione sempre tutti e tutto e quindi è solo penalizzante. Se – poniamo – un atleta fa una grande annata e recupera molti punti, poi magari si ferma per infortunio o perché ha finito i soldi, invece di mantenere i punteggi acquisiti li vede dimezzarsi in fretta e quindi deve farne subito altri, perché un punteggio dimezzato viene superato da moltissimi punteggi interi. Questo perdere tutto in fretta è uno schiaffo ai club che investono in attività durante vari anni e che vorrebbero far crescere i propri atleti in maniera armonica. Inoltre mette gli atleti in costante posizione di incertezza con perdite, in un solo colpo, anche di trenta o quaranta posizioni in classifica.

Due brevi parole conclusive: sembra quasi che la Federazione voglia un’attività nazionale che di quella internazionale prenda soprattutto i lati più costosi. Le Associazioni Sportive rimangono entità dilettantistiche, che vorrebbero avere la possibilità di partecipare all’attività senza rischiare il tracollo economico. E la finale di Coppa Italia ne è stato l’esempio più eclatante: la Ranking List non è servita a nulla, perché alla fine si andava in finale con 5 punti (cioè essendo arrivati ultimi a una gara di Gran Prix), un po’ uno schiaffo per chi i punti (tanti o pochi) comunque se li era andati a prendere in giro per l’Italia.

Inoltre la Ranking dovrebbe servire alle società per pianificare e dunque poter contare su punteggi che restano nel tempo e si aumentano. Un sistema in cui solo l'algoritmo capisce come si contano i punti non aiuta chi vuole fare sport in modo normale.